



## Il Sinodo verso la relazione finale, ma non ci sono tutte le risposte

Il Sinodo verso la relazione finale,

**Nella *relatio synodi*, indirizzata «non al mondo» ma «al Papa che poi deciderà cosa fare», la commissione ha tentato di presentare «tutte le domande» emerse nell'assemblea, senza però individuare «tutte le risposte». «Questo Sinodo non tocca la dottrina»**

iacopo scaramuzzi

città del vaticano

**Il Sinodo sulla famiglia si prepara a votare, sabato pomeriggio, la relazione finale** che una commissione ha stilato riassumendo gli emendamenti al testo base (*instrumentum laboris*) elaborati nel corso di tre settimane di lavoro dai gruppi di lavoro linguistici (*circuli minores*), relazione che verrà consegnata oggi ai padri sinodali e, dopo una discussione nella mattinata di domani, finalizzata domani sera dalla stessa commissione. **Nella *relatio synodi*, indirizzata «non al mondo» ma al Papa, la commissione ha tentato di presentare «tutte le domande» emerse nell'assemblea, senza però individuare «tutte le risposte»,** ha anticipato nel corso del briefing quotidiano il cardinale **Oswald Gracias**, arcivescovo di Bombay, presidente della Conferenza episcopale indiana e membro della commissione dei dieci che ha lavorato al testo finale, che ha assicurato, da un lato, che «non cambia la dottrina», ma, dall'altro, che il Sinodo non si limiterà a «ripetere» la *Familiaris consortio* pubblicata da Giovanni Paolo II nel lontano 1981.

**Gracias ha illustrato il lavoro di stesura della relazione finale**, spiegando che i 7-800 emendamenti (*modi*) giunti alla commissione dai *circuli minores* sono stati esaminati e selezionati e ne è venuto fuori un documento di un centinaio di paragrafi. Per la scarsità del tempo disponibile, la commissione si è divisa a un certo punto in tre gruppi. Il lavoro è stato poi consegnato a un tema multi-lingue della segreteria del Sinodo che ha redatto un testo, e la commissione lo ha esaminato ed approvato «all'unanimità». Quel testo verrà consegnato nella riunione plenaria di questo pomeriggio ai padri sinodali, dopo una introduzione del cardinale segretario del Sinodo **Lorenzo Baldisseri** e una breve esposizione del cardinale relatore **Peter Erdo**, i padri sinodali potranno leggerlo questa sera e la bozza sarà poi discussa nella riunione di domani mattina. La commissione, infine, apporterà le ultime modifiche emerse domani sera e sabato il testo verrà votato «paragrafo per paragrafo» e, prevedibilmente, vi sarà anche un voto finale sul testo complessivo.

Nel comporre la bozza finale, la commissione ha seguito il criterio di eliminare le ripetizioni, seguendo l'orientamento dell'assemblea («*the mind of the house*», ha detto il porporato indiano parlando in inglese), e di **scrivere un testo che «non è indirizzato al mondo» ma rappresenta una «riflessione del Sinodo al Santo Padre, che poi deciderà cosa fare»,** tanto che, se l'assemblea confermerà la proposta emersa in tre gruppi di lavoro, potrebbe essere accompagnato da un preambolo in questo senso. **Il cardinale Gracias non ha anticipato i contenuti del documento, né è entrato nei dettagli di alcune questioni controverse come la comunione ai divorziati risposati:** «Non tocchiamo la dottrina, questo Sinodo non tocca la dottrina, il testo darà direzioni generali, non entra in punti molto specifici, daremo il documento al Papa aspettandoci poi da lui le linee guida» sulle varie tematiche affrontate dall'assemblea. **La relazione finale sarà, insomma, un testo che «non ha tutte le risposte ma tutte le domande» discusse e tenterà di dare «direzioni pastorali accettabili da tutti» e «spero che sarà accettato»** nella votazione di sabato. Di certo, nelle discussioni, sono emerse «opinioni differenti», su alcune questioni «siamo ancora in ricerca», e su una questione come la **comunione ai divorziati risposati**, sulla quale ad esempio il

gruppo di lingua tedesca ha sottolineato la centralità del «foro interno», si tratta di soluzioni possibili che bisogna ancora «studiare e approfondire» da diversi punti di vista. Il Sinodo, più in generale, è una «bella esperienza in cui ognuno rispetta le idee altrui, tutti vogliamo aiutare le famiglie, detto francamente non abbiamo una soluzione su tutto, ma abbiamo parlato dei problemi da affrontare e da studiare, e sono sicuro che troveremo una via per andare avanti». Di sicuro rispetto al 1981, quando Giovanni Paolo II pubblicò la *Familiaris consortio*, ci sono «nuove sfide» alla famiglia, e, mentre «la dottrina rimane la stessa, e tutti considerano ad esempio l'indissolubilità del matrimonio un grande dono di Dio, cerchiamo nuove vie per aiutare le famiglie in un nuovo clima sociologico, politico, economico, ideologico». Il Sinodo, che «citerà» il documento del 1981, non si limiterà a «ripetere» la *Familiaris consortio*.

**Il Papa, ha raccontato Gracias, ha fatto visita «per 5-7 minuti» alla commissione all'inizio dei lavori, «ha ringraziato per il lavoro fatto, ci ha incoraggiato, ha sottolineato l'importanza del Sinodo sulla famiglia e della relazione».**

In risposta ad una domanda dei giornalisti circa la correlazione tra l'andamento dei lavori sinodali e la notizia, data ieri dal Quotidiano Nazionale italiano e smentita dalla Santa Sede, di un **tumore del Papa**, l'arcivescovo di Los Angeles, mons. **José Horacio Gomez**, presente anch'egli al briefing, ha detto: «Era una notizia falsa, il Papa sta bene, non è malato, e quindi non vi è stata nessuna connessione perché la malattia non è vera. Al Sinodo non siamo sempre d'accordo ma i lavori procedono meravigliosamente come espressione di sinodalità per trovare insieme nuove vie e per rafforzare nel modo migliore la famiglia e il matrimonio». Padre **Federico Lombardi**, portavoce vaticano, è intervenuto per ricordare di avere già «smentito in modo totale» la notizia. Gomez ha peraltro espresso rammarico per il fatto che non vi è stato tempo sufficiente al Sinodo per parlare di temi come l'immigrazione, la povertà e l'educazione, in connessione con la famiglia, sottolineando che comunque dopo tre settimane i padri sinodali sono felici di tornare a casa. Presente al briefing anche il cardinale più giovane, Soane Patita Paini Mafi, vescovo di Tonga, che ha sottolineato come per le famiglie dei paesi della sua area oceanica, le priorità siano la transizione politica, dopo l'indipendenza degli anni 70-80, e l'arrivo, come uno «tsunami», della globalizzazione, tra aspetti positivi e aspetti negativi come «il materialismo» e «l'individualismo». «La cosa migliore del Sinodo per me - ha detto - è che i padri sinodali hanno espresso la loro gioia e a volte la loro rabbia, si sono sentiti tutti liberi, abbiamo discusso e ci siamo ascoltati. Questo credo che fosse l'intento del Santo Padre. Come in una famiglia, quando si parla, ci si confronta, tra padre, madre, figli, vengono fuori cose nuove, a dispetto delle differenze d'opinione».